

uno stabilimento in cui erano accolti 200 giovani non fosse presente il comandante...

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Era ammalato.

VALERIO. Mi fu detto che trovavasi in Sardegna...

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Sì, ma era in permesso dopo lunga malattia.

VALERIO. È una disgrazia altamente da compiangersi, perchè in tempo di carnevale 200 giovani riuniti hanno bisogno di avere un'assidua e raddoppiata vigilanza.

Io spero che verso i giovani, che il signor ministro dichiarò espulsi e che io non so nè chi siano, nè in qual numero, nel ricostituire l'Accademia sarà usata quella indulgenza che sarà possibile onde non sia assolutamente troncata la loro carriera militare.

Aggiungo ancora una preghiera, ed è che, se quell'istituto non si potrà riaprire subito, il signor ministro voglia cercare il mezzo di provvedere acciocchè questi giovani possano continuare i loro studi, anche a spese della loro famiglia.

La stagione attuale è molto propizia agli studi anche perchè si avvicina l'epoca degli esami, e sarebbe un lamentevole inconveniente se questi dovessero cessare interamente, e per questo motivo, i giovani soprattutto che non hanno veruna colpa, vedessero precluso l'adito ai loro esami.

Esaudisca il signor ministro questa preghiera. Io so che egli ama caldamente l'esercito e gli allievi dell'Accademia militare, e che porrà la più solerte cura affinché dai mali sorti non nascano troppo dolorose conseguenze, ma anzi farà sì che ne scaturisca un bene; perchè io sono convinto che se l'Accademia sarà ricostituita con principii liberali sì, ma con forte ed ordinata disciplina, i giovani medesimi ne ritrarranno non lievi vantaggi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Il comandante dell'Accademia era assente, perchè in seguito a malattia i medici lo avevano consigliato a recarsi per qualche tempo in Sardegna, sua patria. Nel ricevere la sua visita di congedo, io volevo invitarlo a ritornare il più presto possibile; ma vedendolo sofferente, la sola raccomandazione che gli ho fatta si fu di farmi avere sovente notizie della sua salute; ed egli stesso mi ha fatto sentire che se la sua infermità avesse continuato per qualche tempo, avrebbe chiesta la demissione da comandante dell'Accademia.

Riguardo alla raccomandazione fattami dall'onorevole Valerio, cioè che io trovi il mezzo di far continuare gli studi a questi allievi, io debbo rispondere che tal cosa è impossibile, perchè vi sarebbero tutti gl'inconvenienti che si sono incontrati nell'Accademia, senza averne alcuno dei vantaggi. Infatti gli allievi diventerebbero alunni esterni; ed in tal caso chi li sorveglierebbe? Nè i parenti, nè l'Accademia potrebbero essere responsabili della loro disciplina. Però, siccome non si tratta che del

breve termine di un mese, ed avendo fiducia che al più tardi, al 1° aprile, l'Accademia potrà essere riaperta, il solo danno che avranno gli allievi riammessi sarà che gli esami annuali sieno ritardati di un mese; cosicchè, invece di aver luogo in luglio ed in agosto, si daranno in settembre.

Il deputato Valerio desidera sapere qual sia il numero degli allievi espulsi: sono undici; ed a tale proposito dirò pure qual sia il mio modo di vedere.

Questi allievi sono stati giudicati da un Consiglio di disciplina, di modo che a rigore sarebbero a considerarsi come assolutamente espulsi. Ma in tale occorrenza essendovi stato naturalmente un po' di confusione, potrebbe essere che taluno fosse o del tutto innocente o poco colpevole, ed io non ho difficoltà di fare esaminare meglio la loro condotta e di revocare l'espulsione per quelli che si trovassero in questo caso; ma sarò inesorabile per gl'istigatori: in trascorsi giovanili inciamparono tutti ed io vi caddi come gli altri quando mi trovava all'Accademia (*Ilarità*); però non ho mai eccitato alcuno al disordine. Se ho fatto delle *viricchinate*, le feci per conto mio (*Ilarità*); mi mantenni sempre solo responsabile delle mie azioni: quello che costituisce il maggior torto di alcuni colpevoli negli attuali disordini è di aver trascinato gli altri a mancare. Quindi riguardo agl'istigatori, e massime a quelli che agirono di soppiatto per mettersi al riparo, sarò inesorabile. (*Bene!*) Bisogna a qualunque costo che la disciplina sia fatta rispettare.

E qui faccio appello alla cooperazione di quelli che hanno parenti nell'Accademia; essi debbono aiutare in questo l'opera del Governo: giacchè altro rimprovero che posso fare ai parenti è quello di non avermi informato degli abusi che erano venuti a loro cognizione.

E che io sappia far caso degli avvertimenti, lo posso attestare i deputati che a me si rivolgono. Io non intendo che venissero a nominare nessuno. Ma perchè non indicarmi quei tali abusi ed inconvenienti che nessuno più dei parenti può conoscere?

Quello che poi è strano si è che anche il comandante mi ha assicurato che nemmeno a lui i parenti non si sono mai rivolti.

Ripeto che non si tratta di segnalare alcuno, ma solo gli abusi in genere. Io spero dunque che colla buona volontà dei parenti, i quali sono stati forse i più castigati, e colle buone disposizioni che si daranno, si potrà fare in modo che questo stabilimento continui a somministrare buoni ufficiali e si mantenga in quella riputazione che si è per l'addietro acquistata.

COSTA DI BEAUREGARD. Monsieur le ministre de la guerre a répondu de la manière la plus claire et la plus satisfaisante aux interpellations de mon honorable collègue le député Valerio. Mais il nous a fait entendre qu'il y avait eu quelques relâchements dans l'observation des règlements de l'Académie. Je demanderais alors à monsieur le ministre de la guerre comment il s'est fait que ces abus se soient introduits.

Dans le collège de marine, qui dépend également de